Anno XI. N. 15 — Udine, Mercoledì-Giovedì 18-19 gennaio 1888. — Abbonamento Postale.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'omaggio del governo Crispi A LEONE XIII

Stupendi furono i doni presentati al Pontefice nel suo giubileo sacerdotale da ogni parte del mondo.

Improntati a sentimenti i più rispettosi e cordiali furono gli augurî a Lui diretti dal vecchio imperatore Guglielmo, nonchè dal grande politico Bismarck. Non meno preziosi, nè meno devoti furono quelli della Inghilterra e degli uomini del suo governo; nè meno ricchi e rispettosi quelli dell'Austria-Ungheria, della Spagna, del Belgio, del turco, ed anche di quel russo che pareva non si dovesse commuovere alla gran festa mondiale.

Ma di tanti omaggi, se non il più cortese, certo il più prezioso dovette tornare al romano Pontefice quello a Lui rivolto in così solenne circostanza dal Governo Crispi.

Che infatti avrebbe meglio potuto desiderare il Papa Leone XIII, fra gli splendori delle sue feste giubilari, da questo in fuori di udire, dal Governo italiano, ripeter solennemente che il Vicario di Cristo non potrà essere veramente libero ed indipendente nell'esercizio dell'altissima sua missione, se non quando avrà ricuperato quel dominio temporale di cui fu spogliato? — Ma tale appunto fu la dichiarazione che fece in tale solennissima circostanza il Crispi; tale fu la dichiarazione che fecero gli uomini tutti del Governo crispino; tale fu la dichiarazione che fece tutta la stampa pure devota al Crispi. Questi dunque ha presentato lui pure il suo omaggio al Papa, e l'ha presentato tale che non poteva migliore, poichè non v'è più prezioso dono che si possa fare ad una persona qualunque, quanto questo di dirgli " Voi avete pienamente ragione. „

E Crispi col suo Governo così disse di fatto al Vicario di Cristo.

Prima di Leone XIII, Pio IX di s. m. ripetè tante volte che senza la sua Roma egli era costituito *sub hostili potestate.* Che bisognava gli si ritornasse un dominio temporale per renderlo veramente libero, indipendente nello esercizio del suo alto dominio spirituale. Leone XIII non poteva che ripetere ciò che aveva detto Pio IX; ma, come a questo, così a Lui la rivoluzione scagliò sempre insulti, l'uno e l'altro chiamando nemici dell'Italia, ed amanti solo della temporale potenza; sforzandosi di provare come la Chiesa non aveva mai raggiunta tanta grandezza, nè avuta tanta libertà se non da allora che era stata spogliata del temporale dominio.

Ma vennero le feste giubilari di Leone XIII. Come i cattolici di tutte le nazioni, così i cattolici italiani vollero tributare doni ed omaggi al grande pontefice, e pensarono che il dono a lui più accetto sarebbe stato quello di poter *benedire* coll'Italia anche il Governo che la regge attualmente. Perciò fu divisato ed attuato il bellissimo e santo pensiero di presentare alla camera legislativa una petizione domandando che al romano pontefice fosse fatta una posizione che lo rendesse sicuro nel suo diritto d'indipendenza da ogni partito e Governo.

La petizione non domandava più in là, e si rimetteva in tutto e pienamente al corpo legislativo perchè avesse studiata la soluzione della gravissima quistione, purchè il Governo se l'avesse intesa col papa dispostissimo sempre, come s'è manifestato tante volte, a concorrere con l'opera sua al ben essere morale e materiale della italiana nazione.

Ma tosto che la petizione fu per le mani dei cittadini, Crispi dichiarò a mezzo dei suoi organi ch'essa voleva dire " *restituzione al papa del suo temporale dominio* „ Confessò quindi che egli non sapeva trovare altra via, perchè il papa sia realmente libero ed indipendente, da quella in fuori di ridargli la temporale giurisdizione di cui la rivoluzione Lo avea spogliato. E quasi che le dichiarazioni, e lo strepito fatto dalla stampa liberale contro la petizione; quasi che le arti tutte dei cagnotti di ogni risma non fossero bastate a far conoscere che era proprio il Governo di Crispi quello che intendeva che il Papa non sarebbe stato mai libero se non avesse ricuperato prima il suo temporale dominio, ecco lo stesso Crispi destituire il sindaco di Roma perchè s'era recato a ossequiare nelle grandi feste il Vicario di Cristo; ecco Crispi destituire altri sindaci perchè avevano sottoscritta la petizione; eccolo destituire maestri per lo stesso motivo; eccolo confessare con tutti i suoi atti che non è che una sola la via per rendere indipendente il Papa; quella di ridargli un temporale dominio.

Se il Crispi avesse conosciuto un altro mezzo qualunque, allora di certo non avrebbe ricorso a misure tali contro quanti hanno sottoscritto una petizione che non parlava punto di temporale dominio.

E col punire quella parte di cittadini ch'egli poteva colpire, per il solo fatto che hanno firmata la petizione od onorato il pontefice di una semplice visita, dichiarò davvero che il papa ha ragione quando si dice *dipendente dall'arbitrio del governo* italiano. Fece quindi a Leone XIII il regalo maggiore che a lui potesse toccare.

W.

Crispi condannato dalla « Perseveranza »

Sotto il titolo " Sindaci destituiti „ la *Perseveranza* pubblica il seguente articolo che si può dire una requisitoria contro il nostro primo ministro:

" Già da più giorni si legge di Sindaci destituiti per avere firmato la petizione dei così detti clericali al Parlamento. Noi non abbiamo ragione di muovere per ciò nessuna censura al ministro dell'interno che li colpisce. Abbiamo sostenuto in questo giornale, che quella petizione fosse illegale; giacchè conteneva un'abbastanza chiara dimanda che fosse rifatto un poter temporale al Pontefice. Fare o soscrivere una simile dimanda, ch'è sovversiva dello stato attuale dell'Italia, non ci pareva lecito, non che ai Sindaci, neanche a' cittadini. Se i cittadini legalmente non potevano, pensate se a parer nostro lo potessero i sindaci che sono ufficiali dello Stato che quella dimanda sovverte.

Ma, se coll'opinione che abbiamo espressa su quella petizione, s'accorda l'atto del ministro dell'interno, non s'accorda punto con quello ch'espresse il ministro guardasigilli. Questi, a una interrogazione che gli fu fatta nella Camera, rispose, secondo il rendiconto officiale, che quella petizione era scritta *con parole coperte, elastiche*, e ne disse la ragione, che fu accolta con grandi applausi; *ben sapevasi che, ove si fossero usate frasi aperte per la restaurazione del potere temporale del Papa, anche con tutte le arti adoperate, non si sarebbero trovati in Italia dei soscrittori.* E il rendiconto ufficiale non riproduce tutto ciò che il ministro disse; del che non c'è punto a maravigliarsi, perchè i ministri, come i deputati pressochè tutti, raccomodano i loro discorsi prima di lasciarli venir fuori. Il ministro disse per giunta, che, se alcuna delle lettere dei vescovi era incriminabile, quella petizione non era punto; e poi, ci era niente di più lecito di una petizione al Parlamento?

Ora ecco che il ministro dell'interno destituisce sindaci per avere sottoscritto una petizione, che, secondo il parere del suo collega della Giustizia, non è incriminabile, è salvata da ogni censura o sospetto per ciò solo ch'è diretta al Parlamento; e a ogni modo scritta con tali parole e frasi, che nessuno è obbligato a intendere ciò che vi si vuol dire; giacchè, se l'intendesse, non la firmerebbe.

I sindaci destituiti dal ministro dell'interno si potrebbero rivolgere a quello della Giustizia, e dimandargli conto dell'affronto che è lor fatto. O perchè, potrebbero dirgli,

---

APPENDICE 63

Il piantatore della Martinica

Malopra sopraggiunse in quell'istante e separò Celio da Cirillo con una specie di violenza.

— Vieni, diceva egli a suo figlio, appoggiati a me.

— No, no, rispose lo storpio; ho le mie gruccie e i miei amici... vi sono Cirillo e Lavergne... Mariangela è morta... là vicino, caro Cirillo, c'è ancora un posto vuoto; farete scavare una fossa accanto a quella di Mariangela e mi vi collocherete... io non ho paura che essa mi dica...

Ma non potè pronunziare l'ultima parola poichè svenne.

Malopra gettò una specie di ruggito.

Balzò verso Celio, lo afferrò e lo portò di corsa fino alla carrozza.

Un quarto d'ora dopo, Cirillo, accompagnato da Lavergne e dall'abate Civry erano sulla strada di Parigi.

Tra la folla che avea per così dire invaso il Cimitero nessuno avea notato un negro che nascondeva il suo volto sotto un ampio fazzoletto di colore caffè.

Per un momento, durante la mesta cerimonia egli si avvicinò tanto che quasi toccò le spalle di Celio; ma tosto disparve tra gli arbusti e si tenne nascosto tra le tombe e i cippi vicini in modo da veder tutto e non essere veduto, fino a tanto che i becchini dopo partita la gente non ebbero terminato il loro incarico.

Quando le ultime palate di terra furono gettate sulla bara, il negro uscì dal suo nascondiglio e si avvicinò a quella gente.

All'emozione che si vedeva sul volto del negro, l'Affumicato comprese che egli avea conosciuto la giovane morta, e gli disse:

— Voi conoscevate questa signorina?

— Io aver veduto piccola... così... bambina... a Martinica.

— Quello che noi facciamo il facciamo sempre bene, caro mio... ma il mestiere è duro, senza contare la sensibilità di cuore ...solo ci solleva alle volte il riguardo degli amici o dei parenti dei morti, i quali si mostrano verso di noi di una generosità esemplare... altrimenti ci sarebbe da rinunciare al mestiere... ma vi sono dei compensi.

E l'Affumicato tendeva la mano, con che compieva il senso.

— Dispiacere alterar me... voi aver sete?

— Io ho caldo e sete; replicò il becchino.

— Io venire con voi, riprese il negro.

Pampy e l'Affumicato discesero insieme il sentiero del camposanto ed uscirono.

— Dove dimorare voi? domandò Pampy.

— Qui accanto in questa casupola annessa al cimitero.

— Io ritornar tosto; voler parlar con voi per fiori sulla tomba... ma prima io cercar vino e liquori.

Pampy trovò presto quello che cercava. E fece in modo che le libazioni riscaldassero un po' la testa all'Affumicato, poi esternando tutto il vivissimo suo dolore per la morte della fanciulla, ed il desiderio che aveva di rivederla almeno un'ultima volta, a costo di pagare una bella somma a chi glielo permettesse, tanto seppe dire e far bere a quel custode delle tombe, che questi non si peritò di promettere che l'avrebbe aiutato ben volentieri a realizzare il suo desiderio, ma solo a notte ben fatta.

Più che mai contento Pampy, stabilita l'ora in cui sarebbe ritornato dall'Affumicato, si recò di gran corsa dai suoi vecchi amici, e senza tanto perdersi in discorsi:

— Voi buona gente... disse loro, ed io domandare servizio a voi.

— Tutto quello che volete; dite, che vi occorre?

— Io parlare... ma non dover sentire nessuno... qui essere fanciulli.

Allora Germana fece passare Pampy nella cucina e vi parlottarono per un quarto d'ora.

Quando quella conversazione fu terminata, Germana era preoccupata ma insieme risoluta.

— Contate su di me, disse essa a Pampy... io vi aspetterò... tutto sarà pronto.

Pampy uscì dalla casa del sobborgo Sant'Antonio, riguadagnò il suo alloggio e si gettò su una seggiola in preda ad una visibile agitazione.

Ora si dava a passeggiare per la stanza a gran passi, ora ricadeva sulla seggiola e vi restava per un po' assorto in profonda meditazione.

Restò così fino a che suonò l'ora di andare al concerto nel quale guadagnava quel denaro di cui si mostrava tanto prodigo.

Il povero Pampy arrivò all'Alcazar in uno stato impossibile a descriversi; e per poco non fu sul punto di dire al Direttore che per quella sera gli era impossibile cantare; ma la volontà con mirabile energia non tardò a reagire.

Pampy riflettè che ci voleva poco a perdere il favore del pubblico, e allora che farebbe?

Pertanto si calmò a poco a poco e attese che il *momento* giungesse di uscir sulla scena.

Quella lotta, lungi dall'avergli nuociuto, il pose in uno stato di esaltazione indicibile.

Pampy si gettò sul palcoscenico in preda ad una eccitazione straordinaria, e cantò una canzone della sua Martinica in modo tale che il pubblico pareva impazzato di entusiasmo.

Fu chiamato il negro parecchie volte alla ribalta, gli fu gettata una corona, infine Pampy sottraendosi ad una ovazione che minacciava di non finire tanto presto, si precipitò fuori del corridoio, balzò per le scale, saltò in una vettura che avea già prima fissato a un tanto l'ora e gridò al cocchiere:

— Asnières.

(Continua.)

non avvertirci del pericolo che correvamo firmando quella petizione? Ce l'avete definita con termini così blandi, che noi ci siamo incoraggiati a firmarla, per avere più pace nel Comune, giacchè tutti [illegible] amministrati, o almeno molti la firmavano. Se ci aveste detto che al Parlamento non si può chiedere ogni cosa; che il diritto di petizione ha anch'esso limiti, almeno quelli che gl'impone il buon senso; che le parole di quella petizione non si potevano interpretare in tutti i modi, ma in un modo solo, e questo incriminabile, anche se non voleste incriminarlo, noi, non solo ci saremmo astenuti dal firmare, ma avremmo distolti gli altri dal farlo.

Vi ha, dunque, sconnessione nell'azione del Governo; e sconnessione sopratutto nella sua politica ecclesiastica, dove più premerebbe che ci fosse.

Il gen. Bertolè-Viale al Vaticano

CONFRONTI DI STORIA

La *Voce della Verità* scrive:

« Correva il mattino del 16 giugno 1871. Roma ed il mondo festeggiavano il giubileo pontificale di Pio IX con quello stesso slancio ed ammirabile accordo col quale oggi festeggiano il giubileo sacerdotale di Leone XIII, quando il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo del re Vittorio Emanuele II, oggi ministro della guerra nel gabinetto Crispi, recavasi al Vaticano affine di presentare a sua Santità le congratulazioni ed i voti del suo sovrano. Egli fu accolto coi dovuti riguardi dal segretario di Stato, Emimo Antonelli, il quale si affrettò di prendere gli ordini di sua Santità.

L'Opinione, che allora pubblicavasi in Firenze, ci fece sapere che nel pomeriggio di quello stesso giorno il segretario del cardinale Antonelli significò al generale Bertolè-Viale come il santo Padre, avendo distribuito tutte le ore pel ricevimento delle deputazioni, non era in grado di accordare udienza, ma che considerasse pure *come compiuta la missione che gli era stata affidata*.

Ebbene, nessuno allora ebbe l'audace inverecondia di sostenere che Vittorio Emanuele, inviando il suo aiutante di campo a Pio IX, aveva reso omaggio al *nemico giurato d'Italia*, a colui che riguardava come *usurpatore* il governo penetrato in Roma sette mesi prima per la breccia di Porta Pia, a quel Pontefice, che, alle deputazioni cattoliche dell'universo le quali a quei giorni affluivano, ripeteva incessantemente le solenni proteste fatte all'indomani stesso del 20 settembre!

Il vanto di affermare quella madornale minchioneria era riserbato al gran ministro, al ministro modello, a don Francesco Crispi, che *umile in tanta gloria*, ha voluto dividere il suo trionfo con quello stesso generale Bertolè-Viale che nel 1871 compieva in nome e per parte del suo re, quell'atto medesimo di cortesia che ha compiuto oggi il duca Torlonia, come gentiluomo e come primo magistrato di Roma. Giacchè non bisogna dimenticare che il decreto di destituzione di don Leopoldo Torlonia da sindaco reca, fra le altre, anche la firma del generale Bertolè-Viale aiutante di campo di re Vittorio Emanuele nel 1871. A soli tre lustri e poco più di distanza! Altro che acque di Lete! »

AL VATICANO

Il santo Padre e l'educazione della gioventù.

Il santo Padre ricevendo il giorno 30 dicembre p. p. il secondo pellegrinaggio ungherese, presentatogli dall'Emo cardinale Haynald, e composto di professori e maestri, rivolgeva loro il seguente discorso, che diamo tradotto dal testo latino:

Diletti figliuoli,

« Siate i benvenuti, voi che a breve distanza di tempo da altri vostri concittadini foste condotti a Roma dalla stessa cagione e dagli stessi sentimenti. Della quale venuta non possiamo non rallegrarci grandemente; imperocchè vedendovi concordi in questi sentimenti, riconosciamo [illegible] che l'Ungheria [illegible] memore di sè stessa [illegible] questo grande slancio degli spiriti [illegible] intorno [illegible] vuole una parte [illegible] gli altri popoli.

« Ma ancora maggiore giocondità ci arreca la vostra presenza, o diletti figli, perchè voi vi dedicate alla istruzione ed educazione della gioventù. Imperocchè nulla essendovi di più importante della buona istituzione della gioventù e in nessuna altra cosa la Chiesa esigendo che si metta maggiore operosità e cura, lo stesso ufficio vostro altamente a noi vi commenda. E sebbene non dubitiamo che la vostra diligenza e prudenza non abbiano bisogno di eccitamento, tuttavia vogliamo che ciò che voi fate spontaneamente, lo facciate altresì per nostra esortazione, cioè sovente e seriamente pensiate che nelle vostre mani sta non piccola parte delle speranze e dell'avvenire dell'Ungheria, e che in questi tempi sommamente difficili, trovandosi la gioventù circondata da innumerevoli pericoli, la Chiesa e la società civile implorano ad una voce la vigilante probità dei maestri.

« In questo arringo ben sapete sopratutto richiedersi costantemente zelo e vigilanza, cioè che i giovani ricevano insieme all'erudizione della mente, la buona educazione dell'animo. Curare quella e trascurare questa è gravissimo errore, il quale trae seco per conseguenza il lasciar corrompere per trascuranza la parte più nobile dell'uomo con quella gravezza di mali e pubblici e privati, che l'esperienza ha troppo bene dimostrato. Adunque ciascuno di voi sia con uguale diligenza e zelo buon maestro e buono educatore. E però studiatevi di scolpire nelle menti dei vostri discepoli quei sentimenti di pietà che in voi vediamo. Imperocchè se fino dall'età giovanile saranno abituati a ben conoscere la Chiesa, ad amare gli insegnamenti cristiani, a dedicarsi alla religione, come si conviene, di leggeri avverrà che crescano parimenti bene istruiti e bene costumati, animosamente intesi a procacciarsi merito di virtù non meno che lode di dottrina. Per questa bella speranza, vivamente preghiamo Iddio che assista le vostre fatiche; ed in auspicio de' celesti favori, in attestato della nostra paterna benevolenza impartiamo con tutto l'affetto nel Signore a voi tutti qui presenti, a tutta la gioventù e a tutto il popolo dell'Ungheria la benedizione apostolica. »

I gloriosi eroi esaltati dal S. P. Leone XIII

V. — Il Ven. Felice da Nicosia laico cappuccino.

Di lui scrive il decreto della sacra congregazione dei riti del 1.o novembre, che « si compieva lo scorso maggio il secolo dacchè egli morì. » Per semplicità ed innocenza di costumi, visse facendo del bene a tutti, benchè nell'umile grado di laico, illustrò l'ordine dei cappuccini. Nel 1862, Pio IX ne proclamò le virtù in grado eroico e nello scorso anno 1888 Leone XIII approvò due miracoli ottenuti per sua intercessione.

VI. — Il ven. G. B. De La Salle.

Chiude la serie il ven. G. B. De La Salle, canonico di Reims e fondatore dell'istituto dei fratelli delle scuole cristiane. Egli nacque in Reims, e fu dottore in teologia e canonico nella patria Metropolitana. Nel 1679 stabilì scuole gratuite; fondò questa congregazione, che è diffusa in tutto il mondo, e conta migliaia di scuole, frequentate da numerosi allievi. Benedetto XIV approvò l'istituto del ven. La Salle, il quale, da Reims trasferitosi a Rouen, attese con zelo grandissimo all'ordinamento della congregazione, il cui governo tenne fino al 1717. Morì a Rouen nel 1719, e nel 1875 gli venne eretto un monumento. Nel 1881 si celebrò solennemente il secondo centenario dell'istituzione della congregazione dei fratelli delle scuole cristiane.

[illegible] De La Salle avea ricevuto da Dio tutti i doni necessari per fondare l'opera delle scuole cristiane, oggetto delle cure più sollecite della Chiesa. Alla sua morte l'istituto noverava [illegible] case, [illegible] fratelli, 10 mila scolari. I Fratelli proseguirono a diffondersi fino alla rivoluzione. Nel 1790 erano in numero di 1000, con 121 scuole e 36 mila allievi. Soppressi nel 1792 dall'assemblea legislativa, che dichiarava " aver essi benemeritato della patria, " rivissero dopo breve tempo. Nel 1803 essi riaprirono due scuole in Parigi, autorizzate dal cardinale Fesch, e d'allora in poi fa meraviglia il loro progresso. Nel 1835 sono 1661, con 242 scuole e 101,163 allievi; nel 1855, 6433 con 1453 scuole, e 292,170 allievi; nel 1871 i fratelli crescono a 9817, con 2065 scuole e 370,788 allievi. Nel 1880 i fratelli reggevano 2157 scuole, con 355,752 allievi ed erano 12,008.

La congregazione dei fratelli delle scuole cristiane servì di modello a molte altre, istituite in Francia ed altrove, dopo i rivolgimenti del principio di questo secolo. Nel 1817 sorsero le congregazioni dei piccoli *Fratelli di Maria*, che ora contano 550 scuole ed 80 mila allievi; dei *Fratelli dell'istruzione cristiana*, a Vannes, con 460 scuole e 75000 scolari; quelle dell'abate Deshayes d'Auray, con 135 scuole e 15500 allievi, e dei *Fratelli della società di Maria* con 124 scuole e 12,000 alunni. Vennero in seguito i *Fratelli di santa Croce* a Neuilly; i *Fratelli della dottrina cristiana* di Nancy; i *Fratelli della sacra famiglia* di Belly; i *Fratelli dell'istruzione cristiana* a Paradis Espally, ed i *Fratelli di san Viatore* a Vourles. Mons. Delamarre, morto arcivescovo di Auch, allorchè era curato di Montebourg, nel 1842 istituiva i *Fratelli delle scuole cristiane della misericordia*. Da ultimo non deve dimenticarsi la congregazione dei *Fratelli d'Irlanda*, che fu istituita nel 1802 a Waterford da Edmond Rice, la quale adottò le regole del ven. La Salle con leggere modificazioni, ed ha case a Londra, Manchester, Liverpool, Preston, Sunderland, Sydney e nelle colonie inglesi dell'Asia.

Governo e Parlamento

Il senato costituito in alta corte di giustizia.

Il senato dunque è costituito in alta corte di giustizia, per giudicare delle accuse mosse contro il senatore *Pissavini*; le indagini, già iniziate dal magistrato ordinario, saranno ora proseguite da una commissione di sei senatori, alla quale spetta pronunciare se tali accuse siano fondate e se sia il caso di dar luogo al giudizio.

Terminate le indagini della commissione, questa trasmetterà gli atti al Pubblico Ministero, designato dal ministro di grazia e giustizia (pare debba essere, nel caso, il senatore Colapietro, procuratore generale della corte d'appello di Roma) e riferirà quindi il risultato dell'istruttoria all'alta corte in camera di consiglio. La corte, udite le requisitorie del Pubblico Ministero, delibererà, e la deliberazione è solo valida quando concorrano almeno cinquanta votanti. Se la deliberazione ammette l'accusa, l'alta corte fissa il giorno dell'apertura del dibattimento.

Il presidente del senato, ovvero uno dei vice presidenti da lui delegato, presiederà l'alta corte nel dibattimento, nel quale vengono osservate le norme dei dibattimenti ordinari.

***

La votazione per la sentenza definitiva si fa per appello nominale cominciando dai senatori meno anziani di nomina: i senatori votano ad alta voce, con facoltà di esprimere succintamente i motivi del voto. Il presidente vota l'ultimo. Compiuta la votazione, se ne farà una seconda che sarà definitiva. Le funzioni di cancelliere presso l'alta corte sono esercitate dal direttore capo dell'ufficio di segreteria del senato, e per gli atti di usciere possono essere adoperati gli uscieri del senato.

E' questa la terza o quarta volta che il senato è costituito in alta corte di giustizia; ma nel caso del duca di Satriano non ebbe luogo il dibattimento per essersi l'incolpato dimesso da senatore prima del giudizio e neppure ebbe seguito l'altro affare del senatore principe di Sant'Elia. Solo precedente è il processo svoltosi verso il finire del 1886 contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano, imputato di reati contemplati negli articoli 124, 125 e 240 dell'edito penale militare marittimo.

ITALIA

Genova — *Incendio in darsena.* — Domenica alle 7 nel magazzino di salumi della Ditta Bisagno e Taddei, in darsena, si sviluppò il fuoco, che pare sia stato appicato dolosamente.

Accorsi i pompieri riuscirono dopo due ore di lavoro a domare le fiamme.

Le autorità si portarono sul luogo. Vi accorse anche il procuratore del re, trattandosi d'incendio doloso.

Napoli — *Cinque avvelenati dai funghi.* — Cinque persone, riunite sabato in casa di certa Rosa de Turris, mangiarono abbondantemente dei funghi che la proprietaria della casa aveva avuto in regalo da certi suoi parenti.

Da lì a poco sentironsi però sorpresi da dolori intestinali e si accorsero di essere avvelenati.

Un medico, premurosamente accorso, dopo molti sforzi potè strappare i cinque malcapitati alla morte spaventosa che li attendeva.

Roma — *Tentato furto in casa Depretis.* — A Roma la Questura avendo arrestato un noto ladro per alcune truffe da lui commesse, durante l'interrogatorio seppe strappargli la confessione d'essersi accordato con un cameriere della vedova di Depretis, signora Amalia Flarer per svaligiarla delle cose più preziose.

In seguito a ciò venne arrestato anche il cameriere, il quale è uomo nativo di Alessandria e godeva la piena fiducia della casa.

Venne iniziata l'istruttoria del processo.

ESTERO

Asia — *Scià e Kan* — Lo Scià si è di nuovo deciso a far un viaggio in Europa tra breve.

Visiterà prima Pietroburgo, poi Parigi, quindi Londra.

— Il Kan di Boukhara ha concluso con la Russia un trattato che, a quanto dicesi, dà un colpo fatale all'industria inglese in quella regione.

Austria-Ungheria — *Per il giubileo imperiale.* — La dieta dell'Austria inferiore votò la somma di 20,000 fiorini annui in favore d'una Società femminile di mutuo soccorso, *in onore* del giubileo dell'Imperatore.

America — *Gli schiavi nel Brasile.* — L'annunzio della liberazione di 250 schiavi nel Brasile avrà fatto meravigliare molti lettori. Eppure ben cinquecentomila sono gli schiavi che si trovano attualmente nel Brasile.

I Vescovi, il clero e laicato brasiliano lavorano del loro meglio e con la più grande carità all'affrancamento di questi poveri schiavi, ma pur troppo le legge del paese e i costumi ne ritardano i frutti!

Germania — *Il discorso imperiale al Landtag.* — Fu aperto oggi il Landtag prussiano (Camera).

Il discorso del trono non fa alcun accenno alla politica estera.

Dice che l'imperatore e la nazione sono ancora inquieti per la salute del Kron-Prinz, ma vi è speranza di guarigione. La situazione finanziaria è più favorevole.

Annuncia la presentazione di progetti pel miglioramento della situazione ecclesiastica e per la costruzione di ferrovie importanti.

Inghilterra — *Per il giubileo pontificio.* — Da Londra si annunzia che nel Regno Unito si continua a celebrare splendide feste pel giubileo papale. Questo avvenimento si è impossessato dei cuori dei protestanti, i quali gareggiano coi cattolici nell'onorare Leone XIII che coll'alta sua sapienza si attira l'affetto dei principi e dei popoli.

Cose di Casa e Varietà

Manifesto

Il Sindaco per incarico delle autorità superiori avverte i suoi amministrati:

1.o che per la formazione del catasto geometrico ordinato dalla legge 1 marzo 1886 n. 3682, sul riordinamento della imposta fondiaria, l'articolo 12 della legge stessa dispone quanto segue:

Art. 12. I terreni saranno rilevati nello stato di coltura o destinazione nel quale si troveranno nell'atto del rilevamento.

Ma si avrà tuttavia riguardo a quei miglioramenti che il possessore dimostrerà di aver fatto posteriormente al 1 gennaio 1886, nè a deterioramenti intenzionali a frode del catasto, o dipendenti da circostanze affatto accidentali e transitorie.

Le norme per l'applicazione di queste disposizioni saranno stabilite dal regolamento.

2.o che fino alla costituzione della commissione censuaria comunale, le norme per l'applicazione delle disposizioni relative ai miglioramenti considerati nell'articolo sopra riferito, sono contenute negli articoli 85, 86, 88, 89 e 90 del regolamento approvato col R. D. 2 agosto 1887, n. 4871, del tenore seguente:

Art. 85. I terreni devono essere qualificati ed inscritti in catasto secondo lo stato di coltura o di destinazione nel quale si troveranno nell'atto del rilevamento salvo il disposto dall'articolo 12 della legge 1 marzo 1886 rispetto ai miglioramenti e deterioramenti ivi indicati.

Art. 86. I miglioramenti, di cui all'articolo precedente, sono quelli che possono far variare i terreni di qualità, od anche di classe.

Art. 88. Pei miglioramenti che si vogliono introdurre nei terreni prima che siano costituite le commissioni censuarie comunali, i possessori debbono produrre un certificato di tre altri possessori probi del comune, nel quale siano chiaramente e con precisione indicati l'ubicazione e la superficie dei terreni da migliorarsi, i possessori confinanti lo stato di coltura in cui gli stessi terreni si trovano, e le piantagioni fruttifere, che esistono su medesimi, nonchè i miglioramenti che si vogliono effettuare.

Pei miglioramenti che fossero già eseguiti prima della pubblicazione del presente regolamento, a dimostrare che lo furono dopo il 1 gennaio 1886, i possessori debbono produrre un certificato analogo al precedente, nel quale oltre lo stato anteriore dei terreni, siano descritti i miglioramenti introdotti.

Art. 89. Per i comuni forniti di mappe, comunque rilevate, sia che servano di base a catasti geometrici regolari per la esazione delle imposte, sia che servano ad altri usi, si devono citare i numeri di mappa, coi quali vanno distinte le singole particelle totalmente o parzialmente migliorate.

Art. 90. I certificati di cui all'articolo 88, devono essere convalidati, per la verità del l'esposto, da dichiarazione della giunta municipale, e trasmessi all'Intendenza di Finanza, presso la quale saranno conservati fino a che siano costituite le commissioni censuarie comunali.

L'intendenza potrà fare eseguire dal dipendente personale tecnico le verifiche che credesse necessarie per la constatazione dei fatti, avvertendone gli interessati, perchè possano intervenirvi o farsi rappresentare.

Invita, pertanto, i possessori, che si trovassero nelle condizioni previste nell'articolo 88 del regolamento, di fare all'Ufficio comunale quelle dichiarazioni, che credessero del proprio interesse, uniformandosi alle norme sopra indicate.

16 gennaio 1888.

Il sindaco
L. De Puppi.

Incoraggiamenti

M. R. D. Luigi Zucchiatti abb. parroco di Moggio L. 3 — Rev.mo mons. Giorgio Plotzer L. 5.

Principio d'incendio

Una donna passando per casa ieri sera in vicolo Brovedan, vide di molto fumo uscire da un magazzino, dove un rivenditore è solito deporre i generi invenduti.

Avvertito il vicinato, intanto che s'aspettavano i pompieri, fu atterrato l'uscio, ed in breve tutto fu spento.

Scontro evitato

Causa un falso scambio, vi fu ieri pericolo di scontro fra un treno merci in manovra alla nostra stazione ed il treno passeggieri da Cividale n. 103. Fu il macchinista di quest'ultimo che accortosi del pericolo potè arrestare la macchina ed evitare disgrazie, e, nel giunta in modo che i passeggieri quasi non se ne accorsero.

Proroga di concorso a premi

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha prorogato il termine utile per la presentazione delle domande di concorso ai premi per la coltivazione razionale ed intensiva delle specie e varietà più utili di salici da panieri, a tutto il giorno 15 marzo 1888.

Bosco che prende fuoco

Sopra Arta, per imprudenza di due ragazzetti che gettarono un fiammifero, tuttora acceso senza avvertire dove andava a cadere, prese fuoco l'altro di un bosco di pini, e si dilatò in breve. Per buona ventura fu tosto scoperto, ed accorsi i terrazzani lo spensero, ponendo poi a guardia 6 uomini che avvertissero se l'incendio si fosse ridestato. Il che però non avvenne.

Ancora fuoco

A Maniago prese fuoco la stalla dei co. Maniago. Mercè il pronto accorrere dei paesani e delle pompe del Comune si salvarono i cavalli e poi anche l'incendio si spense. Tutto era assicurato.

Osservatorio meteorologico di Sauris

Dalla gentilezza del direttore dell'oss. met. di Sauris riceviamo il seguente riassunto:

Anno 1886-87. Acqua caduta
in tutto l'anno mill. 1756,3
Neve » » » 7284,0
Evaporazione » » 736,3
Anno 1887-88 Neve caduta in Dicembre » 1128,0

Documenti nuovi in busta all'antica

Veritas è disposto ad impiparsene dei *nostri documenti di vecchia data*, possedendone egli di *data recente avvolti in una busta di carta pecora*, cioè incartocciati all'antica. — Si vede proprio che le *pecore* ritornano all'ordine del giorno. — Noi siamo d'avviso che sarebbe bellissima cosa buttar fuori gli uni e gli altri documenti. E per parte nostra attendiamo volentieri il momento in cui *Veritas* ci trarrà ai tribunali a rendere conto delle insinuazioni che a suo parere abbiamo lanciato. Ed in attesa facciamo punto.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa

Intorno ai lavori di costruzione della ferrovia da Portogruaro a Casarsa si hanno le seguenti informazioni riferite al 1.o del corrente mese:

La lunghezza della linea è di m. 20,595 — I movimenti di terra per la formazione dell'argine stradale sono per la massima parte ultimati. Esistono solo tre interruzioni e restano da completarsi i piazzali delle stazioni di Cordovado e di S. Vito, alcune piazzette dei caselli e qualche rampa per attraversamento di strade ordinarie. — Le opere di arte progettate sono 83, di queste, 76 sono già ultimate, e 6 mancano delle sole travate, e per una resta ancora da eseguire tutta la muratura di sopraffondazione. Le travate metalliche pei ponti minori sono a pie' di opera; quella pel ponte sul Lemene è in lavorazione all'officina. — I fabbricati delle stazioni di Cordovado e di San Vito possono considerarsi compiuti, mancando soltanto dei lavori di finimento. — « Le case cantoniere » proposte in progetto sono 27, e di queste se ne hanno 25 ultimate meno i lavori di finimento, e due ancora da eseguire. — « Le garette » da costruire sono 7: 6 ultimate, una ancora da incominciare.

Si sta provvedendo la ghiaia per la massicciata; è completa la fornitura delle rotaie pell'armamento della linea; a tutti i materiali minuti di armamento trovansi a pie' di opera.

L'abito può fare il suonatore

A proposito della morte del famoso pianista Herz, i giornali francesi riferiscono il seguente aneddoto da lui stesso raccontato a Berlino.

Era in una capitale dell'America del Sud dove il suo arrivo era stato strombazzato, ai quattro venti e la sera del suo primo concerto la *sala era rigurgicante*.

Egli si presentò modestamente in abito nero e cravatta bianca e suonò divinamente come il solito; ma il pubblico rimase freddo. Avendo egli notato la cosa, un impresario gli sussurrò alcune parole all'orecchio.

La sera successiva, Enrico Herz ricomparve davanti allo stesso pubblico, ma in tenuta di... generale, con un magnifico cappello piumato e ricami e dorature sparse sull'abito e immensa sciabola al fianco. La sua comparsa fu salutata da un applauso unanime.

Il suonatore si mise davanti al piano con quella strana uniforme e, senza togliersi il cappello per la sciabola suonò tutta la sera in mezzo agli applausi frenetici del l'uditorio.

BIBLIOGRAFIA

L'esposizione vaticana illustrata

Il numero 8 di questo ricco periodico contiene disegni del calice d'oro donato da mons. Giov. Batta. Casali del Drago, della arpa e tastiera dal comitato diocesano di Mantova, della barchetta offerta dalla città di Varazze, del tavolo e stipo arabo dei cattolici di Granata, del genuflessorio del comitato diocesano di Genova, della barchetta di filigrana regalata dai terziari cappuccini di Malta. Vi troviamo pure la statua di Gesù bambino offerta dall'opera della santa infanzia. I disegni sono in parte accompagnati da articoli illustrativi. Nell'ultima pagina di questo numero puossi ammirare anche la celebre pira, ricordata da Dante, e il piedistallo antoniano.

D'ora innanzi l'*esposizione vaticana illustrata* vedrà la luce settimanalmente fino al termine della pubblicazione dei fascicoli promessi. Ricordiamo che il prezzo d'associazione è di lire 16 franco di porto in tutto il regno, e che gli abbonamenti si ricevono dal signor Gustavo Bianchi, Roma, via venti settembre, 31. Un numero separato costa cent. 50.

Diario Sacro

Giovedì 19 gennaio — s. Canuto re.

Prestito della città di Bari 1868

75ª estrazione del 10 gennaio 1888

Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
21	57	32	66	56	7	65	75	73	26
83	27	128	73	147	24	210	87	211	52
212	88	310	78	328	74	330	97	367	100
424	39	497	71	522	39	520	97	539	61
680	92	682	66	723	42	773	3	843	95

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premi	S.	N.	Premi
654	24	50000	248	77	100
859	86	2000	288	95	100
743	9	1000	329	17	100
631	40	600	373	15	100
826	12	600	519	2	100
271	55	200	543	96	100
807	94	200	704	22	100
880	28	200	835	69	100
104	96	100	854	77	100
217	88	100	896	39	100

ULTIME NOTIZIE

Dispacci particolari

Roma 17

Oggi si riunì nuovamente il contenzioso diplomatico per determinare i diritti spettanti al consolato francese di Firenze in ordine alla successione Hussien.

I nuovi sindaci sospesi sono quelli di Tinura, Magomadas e Suni in Sardegna signori A. Carta, S. Tilocca e A. Ruggiu.

Smentite recisamente le notizie dei giornali liberali sullo spossamento di forze del S. Padre in questi ultimi giorni. Malgrado le fatiche, accresciute, la salute di sua Santità non potrebbe essere migliore. E Dio ce lo conservi a lungo.

Statistica pacifica!

Il giornale militare ebdomadario rettifica, per informazioni sicure le note asserzioni dell'*Invalido Russo* dichiarando che i distretti militari alle frontiere trovansi in tempo di pace.

Alla frontiera della Russia 315,500 uomini e 680 cannoni.

A quella dell'Austria 38,000 uomini e 160 cannoni.

A quella della Germania vi sono 98,200 uomini e 338 cannoni.

In territorio approssimativamente eguale alle due parti della frontiera russo-tedesca sono in tempo di pace in Germania 81,714 uomini, 14,520 cavalli e 238 cannoni; in Russia 123,275 uomini, 24,198 cavalli, 274 cannoni.

La guarnigione di Varsavia conta 20 mila uomini, 3600 cavalli, 54 uomini.

La guarnigione Kœnigsberg 7700 uomini, 1400 cavalli, 50 cannoni.

La guarnigione di Breslavia 5000 uomini, 400 cavalli, 32 cannoni.

Contrariamente alle asserzioni dell'*Invalido Russo* che dopo il 1878 si costruirono 4500 chilometri di nuove linee ferroviarie nella Germania orientale il giornale militare ebdomadario constata che se ne costruirono soltanto 1885.

Fascio italiano

Alla Spezia vi fu una rumorosa dimostrazione anti - municipale perchè non si fabbricano case operaie. — A Padova il negoziante Cardin cadde in una cantina e riportò gravissima ferita alla testa. Giace all'ospedale in condizione disperata. — Era corso voce d'un attentato contro il Kronprinz a San Remo, ma è smentita. Si tratta invece d'un arditissima aggressione di tale Arbuffo contro il Signor Vaccheri. L'Arbuffo è arrestato. — Guiccioli ebbe un colloquio ieri con Crispi sulle condizioni del comune di Roma, e sul monumento a Bruno. Vedremo se Guiccioli si farà unu listino schiavo. — Magni, giudice al Tribunale di Lucera, è tramutato ad Udine. Baruffi è nominato vice cancelliere alla pretura di Sacile. Palizzi vice cancelliere a Sacile è tramutato a Saronno. — A Lucca la notte del 16 si avvertirono per pochi secondi parecchie scosse di terremoto sussultorio. — Sabato sera avvenne uno scontro per falso scambio presso Sale (linea Savona-Torino); danni gravi nel materiale; personale salvo. — La *Provincia di Mantova* ha da Roma: « Mi consta, disgraziatamente in modo positivo, che l'on Farini, presidente del Senato, è afflitto dal cancro dei fumatori. » —

Fascio africano.

I corrispondenti di vari giornali telegrafano che la *Riforma* e l'*Esercito* non hanno ricevuto dispacci direttamente da Massaua. Perciò si crede che le loro informazioni vengano dal ministero. — Secondo l'*Esercito* re Menelik è ancora nostro amico, e sta neutrale solo perchè è convinto che non abbiamo bisogno di lui per trionfare del negus! — Il cannone del Michelini la mattina del 29 dicembre al *piano delle scimmie* sparò un colpo per segnalare il nemico, e dal forte si lanciarono razzi. Il quel giorno molti abissini furon visti a Dogali. La notizia è alquanto stantia, ci pare. — Si annuncia che le pattuglie in direzione al sud di Saati incontrarono piccoli corpi abissini, e scambiarono alcune fucilate. Gli abissini si ritirarono. — E aumentato il numero degli abissini a Ghinda. — Viganò capo di stato maggiore ha condotto una ricognizione oltre Saati; non trovò traccia di abissini; si fecero esperimenti per collocare, ove occorrano, le torpedini terrestri.

Fascio estero.

Dicesi che un decreto dell'autorità pubblica abbia sciolto il circolo *pro patria* di Pirano. — Il capo dell'ammiragliato tedesco dichiarò al reichstag che la marina germanica non teme avversari. — In Francia regna effervescenza fra gli operai chiedenti al prefetto la riduzione degli operai esteri occupati nei forti. Il prefetto rispose che nessuna legge impedisce agli impresari di utilizzare gli operai esteri. Gli operai ritiraronsi calmi. Nessun incidente. — Due sposini svizzeri a Monte Carlo hanno perduto lire 225,000. Da Genova dovettero telegrafare alle loro famiglie per farsi mandare il danaro per rimpatriare. — Un telegramma da Marsiglia al *Corriere nazionale* annunzia che Leo Taxil è moribondo.

TELEGRAMMI

Filippopoli 17 — Il principe e la principessa Clementina arriveranno qui probabilmente venerdì.

Londra 17 — Il *lodo* della Spagna nella vertenza italo-colombiana è atteso quanto prima.

Il consiglio dei ministri se ne occupò iersera, ma la decisione non sarà conosciuta prima della comunicazione del *lodo* ai governi.

Parigi 17 — La Camera approvò l'urgenza della proposta sottoponente la giurisdizione del consiglio dei provobiri fra padroni e impiegati di commercio.

CARLO MORO gerente responsabile.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Gennaio 17-18	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	762.2	761.6	762.3
Umidità relativa	59	58	74
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	SE	E
Vento { velocità chil. .	7	10	6
Termom. centigrado . .	0.6	3.1	1.5

Temperatura mass. 4.0 — » min. 2.6 ‖ Temperatura minima all'aperto — 5.0

[illegible] DI BORSA

18 gennaio 1888.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1888 da L. [illegible] a L. [illegible]
id. id. 1 genn. 1889 da L. 93.65 a L. [illegible]
Rend. austr. in carta da F. [illegible] a F. [illegible]
id. in argento da F. [illegible] a F. [illegible]
Fior. eff. da L. [illegible] a L. [illegible]
Banconote austr. da L. 202.60 a L. [illegible]

Nuovissima edizione del Proprio Diocesano per le ore diurne

per la Arcidiocesi di Udine e le diocesi di Concordia, Gorizia e Feltre con aggiunte dei nuovi uffici ordinati dal S. Padre Leone XIII. Edizione autorizzata dalla ecclesiastica autorità e che per il suo formato può venir inserita in *diurni* di qualunque dimensione; prezzo lire 0,35.

Dirigere lettere e vaglia alla *Tipografia e libreria del Patronato, via Gorghi 28, Udine.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.